

# Guerra degli indici in Usa

## Dollaro sempre in bilico fra interventi e ottimismo

Per il Dipartimento del Commercio c'è la ripresa - Però le banche centrali tengono il mercato dei cambi sotto tiro - Ridda di ipotesi da Tokio dove lo yen continua a salire

ROMA — Indici di ripresa e indici di recessione per gli stessi mesi creano una situazione di confusione nel giudizio sull'economia degli Stati Uniti. Ed inoltre: le banche centrali tengono sotto tiro il dollaro, bloccando il cambio a 1.800 lire circa, mentre gli ambasciatori finanziari ed i centri di analisi continuano a parlare di rialzo. La cronaca è eloquente.

Dipartimento per il commercio degli Usa cita l'indice-guida aumentato dello 0,7% in agosto dopo lo 0,7% di luglio e ne trae la conclusione che l'economia è in ripresa. Da febbraio è l'aumento più forte. La Riserva Federale (banca centrale) dice che la produzione industriale Usa sale dello 0,3% in agosto dopo lo zero di luglio. Hanno tirato i beni di consumo cresciuti dello 0,7%. La produzione di macchinari aumenta dello 0,2% dopo una lieve riduzione a luglio. Ed è comunque l'industria manifatturiera, 0,5% in più, a tirare una boccata d'ossigeno.

Ma la ripresa non c'è negli ordini di macchine utensili, sensibile indicatore degli investimenti. Sono al disotto del 6,7% nei primi otto mesi dell'anno rispetto al 1984. In agosto il calo è dell'8%. Gli investimenti restano dunque depressi e questo pesa sull'immediato futuro, compreso il tasso di cambio.

Il ribasso del dollaro viene seguito anche sotto questa prospettiva: perché il dollaro si cambi a un livello più basso significa che i rendimenti sui tassi d'interesse. Le notizie

che vengono dalla piazza di Tokyo, dove il confronto è più diretto, sono di una totale confusione. Il dollaro è sceso più che in Europa, toccando 218 yen, ossia quasi l'11% di svalutazione. Il governatore della Banca del Giappone, Satoshi Sumita, dichiara che deve scendere ancora. L'opinione che si punti al 200-210 yen per dollaro viene confermata. Però lo stesso Satoshi Sumita dice due cose che vanno in direzione opposta: gli interventi continueranno fino all'assemblea del Fondo monetario (9-11 ottobre) dove la situazione sarà riesaminata; il Giappone non intende ridurre il tasso di sconto.

Altro dato contraddittorio, le importazioni del Giappone sono risultate in declino dell'1,8% in agosto. Dopo

l'annuncio di apertura del loro mercato, i giapponesi hanno importato meno. In effetti Tokyo continua a respingere, nei fatti, l'invio ad una politica più espansiva e di apertura. Gli investimenti netti all'estero del Giappone si sono ridotti della metà in agosto. Se i tassi d'interesse scenderanno negli Stati Uniti, i capitali giapponesi starebbero alla larga.

Ed ecco infine le previsioni dell'Istituto giapponese di ricerca sull'economia nazionale: surplus delle partite correnti di 77 miliardi di dollari a fine anno (contro i 37 del 1984) cioè più che raddoppio; rialzo del dollaro entro il 90 paesi per ridiscuere l'Accordo generale sulle tariffe e il commercio (Gatt). Un «Gruppo dei Cinque» — Argentina, Brasile, India, Jugoslavia ed Egitto — guida la vigorosa opposizione alla politica degli Stati Uniti, assecondata da altri paesi industriali, che continua ad ostacolare gli scambi internazionali nel campo delle materie prime, specialmente di quelle di origine agraria. Gli Stati Uniti, invece, forzando la mano per poter esportare liberamente i loro servizi (trasporti, assicurazioni, banche, ecc.). Al momento un accordo pare quasi impossibile. E la causa sta nel fatto che i paesi industrializzati sembrano che vogliono progredire da soli, senza offrire più spazi al «resto del mondo».

## Tassi primato in Italia: scenderà lo sconto?

ROMA — I servizi statistici della Comunità europea (Eurostat) hanno rilevato i tassi d'interesse nei primi sette mesi. L'Italia è l'unico paese della Comunità che ha visto aumentare dal 12,2% al 13,3% i tassi medi a lungo termine nel periodo considerato. Nonostante il rialzo dei tassi, il 19 luglio la lira è stata svalutata. Negli altri paesi della Comunità, negli Stati Uniti e in Giappone i tassi sono scesi nel medesimo periodo.

In concomitanza con la presentazione della «legge finanziaria» si è creata nei giorni scorsi una certa attesa per la riduzione del tasso ufficiale di sconto (Tus). Ciò sembra coerente con la previsione della riduzione al 6% del tasso d'inflazione che la politica monetaria deve, per sua parte, preparare ed anticipare. Ma è in assoluto contrasto con un livello di deficit statale superiore al

14% del reddito nazionale. Anche se vi sono le condizioni economiche alla riduzione dei tassi la domanda esorbitante di denaro del Tesoro ne elimina le condizioni finanziarie. Il Tesoro offre attualmente per i Cct rendimenti molto prossimi al tasso di sconto applicato alle anticipazioni ordinarie della Banca d'Italia.

Nei giorni scorsi si è parlato della possibilità che la Banca d'Italia torni a finanziare il Tesoro creando direttamente moneta. Questa ipotesi è probabilmente fra quelle che stanno «dietro» la legge finanziaria. Infine, una lieve riduzione dei tassi d'interesse in Germania, Inghilterra e Francia potrebbe creare le condizioni per portare in Italia il tasso di sconto attorno al 14%. Che sarebbe pur sempre 8 punti sopra il tasso medio d'inflazione previsto.

# Petralla (Lega): la finanziaria ignora le nostre iniziative per il cambiamento

ROMA — Le «centrali» rappresentative delle imprese cooperative avevano chiesto di incontrare il presidente del Consiglio prima che venisse presentata la legge finanziaria. Nella discussione preliminare, durata 40 giorni, non se n'è trovato il tempo. Ora la proposta del governo esce nel modo che più si temeva: aggravati e tagli sociali senza l'ombra di una riduzione dei disavanzi. Alla Lega ritengono che l'alternativa ci sia e che le imprese ed il movimento cooperativo siano interessati in modo vitale a realizzarla. Intendono discuterne con il governo, nelle commissioni parlamentari, attraverso le proprie iniziative pubbliche.

Qual è questa alternativa? Lo chiediamo a Rino Petralia della presidenza della Lega.

«Bisogna impostare una azione che non si esaurisca in sei mesi o un anno, sul breve periodo, ma si sviluppi in modo articolato e durevole — risponde Petralia —. La spesa pubblica si può ridurre cambiando la composizione, le destinazioni, la gestione. Solo così prendendo corpo una manovra degna di questo nome. Una manovra in cui abbiamo posto, a lungo andare, sia la tutela del bisogno sociale essen-

ziale che un forte aumento degli investimenti».

Una posizione critica, dunque, che non si ferma alle cifre scritte nella legge, ma che bada soprattutto alle scelte che segnalano a come si gestisce, alla politica che si fa amministrativa quotidiana, cura del rapporto con i cittadini. Petralia sintetizza così: «Abbiamo bisogno di una diversa qualità, di un orientamento e incidenza differenti dell'azione pubblica nell'economia. Non abbiamo mai partecipato alla rissa delle corporazioni per ritagliare una fetta. Non vogliamo tutelare e privilegiare. Ma quando svolgiamo un ruolo di proposta di iniziativa responsabile, si tratti di promuovere imprese o disegnare il riassetto di un settore, ci piace essere ascoltati. Tanto più che la nostra iniziativa riguarda aspetti essenziali del modo di intervenire dello Stato per assicurare la presenza di fini sociali nell'economia: cioè la partecipazione e, quando necessario, l'autogestione dei lavoratori e dei cittadini nei servizi».

Le posizioni sembrano rovesciate: i governi in questi anni hanno cercato di accordare qualche fetta, qualche parziale concessione alle imprese cooperative. Questo tipo di offerta non è gradita. Si preferisce

avere accesso, insieme agli altri — o in alternativa, se necessario, cioè in concorrenza —, alle risorse pubbliche di mercato. Esattamente nelle parole di Petralia: «Proprio una serie di interventi normativi e fiscali tesi non a rivendicare privilegi ma a garantire una effettiva equiparazione e concorrenzialità delle imprese cooperative rispetto all'impresa privata e pubblica. Del resto, anche all'interno dell'esperienza cooperativa, siamo impegnati ad accelerare i necessari processi di innovazione e ristrutturazione».

E l'invito alla maggioranza parlamentare a innovare, per usare una metafora, metodi e contenuti della politica economica. Una proposta a lungo termine che si può mettere subito alla prova nel medio termine della finanziaria. Che questo sia il nocciolo del dialogo proposto al governo Petralia lo sottolinea richiamando i precedenti negativi: «Dopo i tentativi complessivamente non coronati da successo durante il centro-sinistra (anni Sessanta) e la solidarietà nazionale (1976-78) e con la proposta di piano triennale La Malfa nel 1983 sono venuti a mancare non soltanto la volontà politica ma addirittura le

stesse sedi istituzionali per tentare nuove strade di sviluppo sulla base del risanamento».

Questo venir meno di sedi istituzionali è esemplificato, fra l'altro, dalla perdita di strumenti, come la legge per l'intervento nel Mezzogiorno o il Piano agro-alimentare, la cui sorte resta non a caso fuori del progetto di finanziaria di cui si parla. Se il dialogo si riapre, su quali temi intende portarlo la Lega? Due essenzialmente, la necessità che sia fatto il più largo spazio all'iniziativa economica dei lavoratori e dei piccoli imprenditori e, insomma, la necessità che la presenza pubblica nell'economia sia riqualificata.

Per Petralia «la correzione di squilibri originati dall'azione spontanea del mercato nel campo del lavoro, dei consumi e dei servizi richiede una presenza seria e incisiva dell'azione pubblica. Certo, deve garantire equità ed efficienza, non fermarsi alla difesa di conquiste sociali ma operare perché corrispondano effettivamente ai bisogni vecchi e nuovi che una società complessa come la nostra esprime. Il compito di una politica di sviluppo richiede la mobilitazione di vaste risorse, alla quale devono con-

correre forze diverse. Anche con ruoli diversi. E in questo senso mi sembra si muova l'iniziativa parlamentare del Pci e della Sinistra indipendente».

La cooperazione punta su una modificazione del quadro di riferimento e gli consente di mobilitare meglio la propria parte di risorse. In particolare chiede «un impegno urgente e consistente in settori come quello agricolo e dell'industria alimentare investito da nuove forme di concorrenza internazionale. La rapida mobilitazione delle risorse disponibili per l'edilizia e le infrastrutture essenziali. Interventi per favorire l'occupazione e la riconversione delle imprese in crisi dando continuità agli interventi che aprono la strada all'iniziativa dei lavoratori. La valorizzazione sistematica delle esperienze ormai diffuse di cooperative nei servizi che concorrono alla riqualificazione della spesa pubblica. La nostra ambizione è di confrontarci, mettendoci in gioco tutte le risorse. Un atteggiamento dunque non precostituito, ma attento ad una verifica sui fatti. Se fatti ci saranno come auspichiamo».

Renzo Stefanelli

## Per i «saggi» Eni senza colpa nel crack delle lire

ROMA — La commissione di esperti nominata da Reviglio per esaminare il comportamento dell'Eni nella giornata del 19 luglio, quando venne svalutata la lira, ha concluso «escludendo qualsiasi elemento speculativo nelle operazioni svolte quel giorno sul mercato dei cambi da servizi finanziari dell'ente. È una notizia di agenzia, si tratterà di leggere il contenuto del rapporto, ma è chiaro che la commissione smentisce in tal modo nettamente il rapporto auto-difesa del ministro del Tesoro Goria che il governo e la maggioranza parlamentare hanno fatto proprio».

I quattro esperti del rapporto Ebi sono Giuseppe Mirabelli, ex presidente della Corte di Cassazione; Tancredi Bianchi (banca); Pietro Gennaro e Giacomo Pericone (esperti del settore

aziendale e giuridico). Secondo quanto esprime il rapporto, Eni agì in base alle direttive dell'Eni ed avendo a riferimento la quotazione del dollaro nei giorni precedenti.

Il governo, per parte sua, si è già preparato a creare uno sbarramento per non rispondere delle proprie responsabilità politiche rinviando ad un «parere» della Corte dei Conti. La Corte riunirà oggi stesso l'apposita «sezione» controllo enti. Poi rimetterà una relazione al Parlamento. Però la maggioranza parlamentare ha già deciso, per suo conto, di non dare la parola al principale protagonista: la Banca d'Italia. Infatti la richiesta del Pci per una audizione dei protagonisti del «venerdì nero» di lunedì 19 luglio, è stata respinta. Una sua evidente responsabilità dal crack valutario del 19

luglio. Fra l'altro, procedendo in questo modo si sta producendo uno strascico di mesi ad una vicenda che richiedeva, al contrario, rapidi chiarimenti e decisioni.

Infatti secondo l'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli — che ha parlato ieri del venerdì nero all'istituto superiore di polizia — il 19 luglio vi fu una «catena di errori». Secondo Carli bisognerebbe cambiare la procedura con cui si forma il cambio ufficiale (fixing) al termine della giornata di borsa: bisognerebbe chiamare al fixing prima le monete del Sistema monetario europeo ed inoltre aumentare i margini entro i quali può intervenire la Banca d'Italia. La procedura attuale — chiamata del dollaro per primo, col risultato che la quotazione condiziona tutte le altre — risale al 1959. Lo Sme è stato creato venti anni dopo e funziona da cinque anni, ma nessuno ha ancora provveduto a fare la modifica. È un esempio, fra gli altri possibili, di quegli adeguamenti di cui ha bisogno l'organizzazione del mercato che il ministro del Tesoro Goria non ha voluto nemmeno prendere in considerazione nel suo rapporto. Soltanto quando di tratta di portare energia in località isolate oppure nei

## Italcable, intesa raggiunta per il contratto

ROMA — C'è già il primo contratto di lavoro. Nonostante il «clima» non proprio favorevole nelle relazioni tra imprese e sindacato, l'altro giorno Cgil-Cisl-Uil e Italcable hanno siglato una ipotesi d'intesa. Ora il testo passerà al «vaglio» delle assemblee dei lavoratori, ma fin d'ora le organizzazioni sindacali hanno espresso un giudizio positivo.

I contenuti dell'accordo. Per la parte economica l'intesa salvaguarda il potere d'acquisto dei lavoratori e valorizza la professionalità. Per dirne una, stavolta, il premio di produzione verrà erogato per «fascie» (il valore medio del premio sarà di 196mila lire, a regime).

Ancora, altri punti dell'intesa. Per quel che riguarda le relazioni alle organizzazioni sindacali sono stati assegnati nuovi compiti d'intervento nei

processi di ristrutturazione, nei progetti di organizzazione del lavoro, nella tutela dell'ambiente e della salute dei lavoratori, nella professionalità e nella produttività. Il sindacato ha acquistato nuovi strumenti insomma che dovrà far valere anche per «controllare» l'uso dei 340 miliardi previsti per investimenti nel prossimo quinquennio. Occupazione: è prevista, per mantenere gli attuali livelli, l'introduzione del part time. Prestazioni di lavoro: vengono incontro anche all'esigenza degli utenti, ci sarà una «riorganizzazione» degli orari. Una delle parti più innovative riguarda l'inquadramento professionale: dopo una «prima fase» di accertamento, nel 1987 ci sarà un ulteriore confronto tra sindacato e azienda che dovrà stabilire i nuovi «profili» e le nuove dichiarazioni (gli strumenti per delimitare le figure

professionali). Un supplemento di trattativa anche per quel che riguarda la produttività: entro il marzo dell'anno prossimo, le parti torneranno a vedersi per stabilire le modalità (sperimentali) di un nuovo sistema di produttività per obiettivi».

In più, l'intesa prevede miglioramenti per il trattamento di fine lavoro, la gestione del tempo libero, le assenze in caso di malattia, i permessi retribuiti, le innovazioni tecnologiche, i meccanismi di assistenza. Tutto questo fa dire a Salvatore Bonadonna, il segretario generale aggiunto della Filpi-Cgil che questo rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti dell'Italcable risponde alle aspettative di un cambiamento in atto in tutte le aziende del settore».

La lotta unitaria — prosegue Bonadonna — viene premiata e legittima il sindacato alla gestione di un contratto sicuramente di livello superiore e che segna una svolta anche per superare una frammentazione e una divisione dei lavoratori voluta dalle gestioni passate dell'azienda. Anche sotto il profilo dell'unità della categoria il rinnovo contrattuale segna un sostanziale passo in avanti e una omogeneità degli istituti che regolano il rapporto di lavoro nel settore».

## Nel Terzo mondo il futuro delle energie alternative

ROMA — La diminuzione dei prezzi petroliferi e l'abbondanza di petrolio sul mercato non fanno passare in secondo piano il problema delle fonti alternative ed in modo particolare delle energie rinnovabili. La constatazione è stata fatta ieri a Roma nel corso di un incontro promosso dall'Ises (la più importante associazione nel mondo tra quanti operano nel campo dell'energia rinnovabile). Messaggi da «certi eccessivi ottimismo» o illusioni del passato, ora si può meglio definire il campo nel quale possono operare fonti energetiche come il sole, l'acqua o il vento. «Le fonti rinnovabili» spiega l'ing. Corrado Corvi, presidente della sezione «Energie alternative» dell'Ises, «possono rivelarsi preziose quando di tratta di portare energia in località isolate oppure nei paesi del Terzo mondo».

## Accordo Fiat I sopesi nel 1980 ricaveranno 500mila lire

TORINO — Fiat auto, Teksid e Film hanno raggiunto un accordo che prevede il pagamento di mezzo milione di lire ai lavoratori ancora in forza alle aziende e mesi in cassa integrazione a zero ore nel 1980. Viene così esteso a tutti gli interessati che ne faranno domanda il diritto (sancto dal Tribunale del lavoro di Torino il 5 luglio scorso) di ricevere la differenza tra il trattamento di cassa integrazione e il cento per cento del salario per il periodo luglio-settembre '83, quando era già scaduto il primo accordo Fiat-Film e non era ancora stato firmato il secondo tuttora in vigore. La sentenza del tribunale era stata emessa in seguito ad un ricorso di alcuni gruppi di caminettrati.

## BORSA VALORI DI MILANO

### Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare oggi quota 168,92 con una variazione al rialzo dello 0,88% (167,28 venerdì). L'indice globale Comit (1972=100) ha raggiunto oggi quota 406,12 (402,13 ieri) con una variazione positiva dello 0,99% su venerdì.

### Azioni

TITOLO	CHIUSO	VAR. %	TITOLO	CHIUSO	VAR. %
ALIMENTARI AGRICOLI			Broschi	949	-0,21
Albar	7.990	-0,13	Buitoni	2.845	-0,70
Ferraris	29.810	0,30	Centrale	3.435	1,03
Buitoni	3.990	0,28	Centrale Rp	3.190	1,88
Buitoni R	3.400	-1,18	Cv R Po Nc	4.199	-0,50
Edizione	11.180	1,64	Cv R	6.940	0,68
Mil Ag V	7.690	1,20	Cv	6.990	0,60
Perugini	3.620	2,84	Eurogest	1.840	13,68
Perugini Rp	2.875	-0,17	Eurogest R	1.470	8,52
			Euro R Po	1.740	7,41
ASSICURATIVE			Euro R Po	1.425	-0,42
Alitalia	61.610	0,12	Euro R Po	1.425	-0,42
Alitalia	62.800	-2,48	Gamma R Po	6.750	1,41
Assitalia	1.325	1,92	Gamma R Po	3.200	0,00
Fis	2.000	-1,48	Gamma R Po	11.250	0,45
Fis R	999,5	0,15	Gamma R Po	9.370	0,97
Generali Ass	62.500	0,40	Gamma R Po	6.949	0,42
Generali	7.610	0,13	Ina	55.500	0,64
Fondaria	40.220	1,95	Ina	118.600	-0,34
Previdente	29.990	1,66	Ina	2.295	-1,08
Latina Cr	3.320	-4,18	Industria	8.200	-0,72
Latina Cr	2.930	-0,68	Industria	8.955	-0,72
Lloyd Adriat	9.700	5,21	Industria	3.240	0,20
Milano O	20.600	-1,81	Industria	3.210	1,97
Milano	15.300	-1,29	Industria	3.190	0,33
Pa	110.000	0,62	Industria	3.190	0,33
Pa	21.600	-2,35	Industria	3.190	0,33
Pa	21.700	4,08	Industria	3.190	0,33
Toro Ass Cr	20.980	3,35	Industria	3.190	0,33
Unicem	19.950	4,93	Industria	3.190	0,33
			Industria	3.190	0,33
BANCARIE			Industria	3.190	0,33
Catt Veneto	6.050	3,95	Industria	3.190	0,33
Comit	25.000	1,93	Industria	3.190	0,33
BNA	4.650	6,43	Industria	3.190	0,33
BNA Roma	7.080	7,27	Industria	3.190	0,33
BCO Roma	17.500	1,10	Industria	3.190	0,33
Lariano	4.830	5,02	Industria	3.190	0,33
Cv Varese	5.760	9,92	Industria	3.190	0,33
Credito It	3.700	2,89	Industria	3.190	0,33
Inteban	29.480	3,39	Industria	3.190	0,33
Mediobanca	131.000	0,39	Industria	3.190	0,33
			Industria	3.190	0,33
CARTARIE EDIZIONALI			Industria	3.190	0,33
Bugno	7.850	1,82	Industria	3.190	0,33
Bugno	7.850	-1,51	Industria	3.190	0,33
Da Medici	3.680	1,52	Industria	3.190	0,33
L'Espresso	10.780	-0,42	Industria	3.190	0,33
Mondadori	4.500	-0,88	Industria	3.190	0,33
Mondadori	2.649	-0,38	Industria	3.190	0,33
			Industria	3.190	0,33
CEMENTI CERAMICHE			Industria	3.190	0,33
Ceminar	2.485	-1,24	Industria	3.190	0,33
Italcementi	48.950	-0,61	Industria	3.190	0,33
Italcementi Rp	39.440	-0,93	Industria	3.190	0,33
Pozzi	166	3,75	Industria	3.190	0,33
Pozzi Rp	157,5	4,30	Industria	3.190	0,33
Unicem	21.730	-0,55	Industria	3.190	0,33
Unicem	14.820	0,47	Industria	3.190	0,33
			Industria	3.190	0,33
CHIMICHE IDROCARBURI			Industria	3.190	0,33
Borsari	5.400	2,86	Industria	3.190	0,33
Castrol	1.223	1,43	Industria	3.190	0,33
Castrol Rp	1.150	0,00	Industria	3.190	0,33
Fab Micon	4.310	0,23	Industria	3.190	0,33
Fermi Erba	12.500	0,00	Industria	3.190	0,33
Fidenza Vet	7.390	0,61	Industria	3.190	0,33
Ilva	1.940	4,82	Industria	3.190	0,33
Ilva Cev	3.210	1,28	Industria	3.190	0,33
Ilva Cev	3.210	0,62	Industria	3.190	0,33
Monte	2.440	0,61	Industria	3.190	0,33
Parler	8.621	0,71	Industria	3.190	0,33
Parler	2.050	1,99	Industria	3.190	0,33
Parler Rp	1.655	0,32	Industria	3.190	0,33
Recordati	9.950	1,02	Industria	3.190	0,33
Rif	3.238	-0,37	Industria	3.190	0,33
Saffa	6.251	1,84	Industria	3.190	0,33
Saffa Rp	4.180	0,31	Industria	3.190	0,33
Sassotino	20.300	1,20	Industria	3.190	0,33
Sna Bpd	3.865	0,16	Industria	3.190	0,33
Sna Bpd	3.890	0,00	Industria	3.190	0,33
Uce	2.135	1,72	Industria	3.190	0,33
			Industria	3.190	0,33
COMMERCIO			Industria	3.190	0,33
Rinascento	1.005	0,55	Industria	3.190	0,33
Rinascento	1.005	-1,91	Industria	3.190	0,33
Sis	1.620	-0,37	Industria	3.190	0,33
Sisda	14.910	-0,82	Industria	3.190	0,33
Sisda Rp	14.510	0,76	Industria	3.190	0,33
			Industria	3.190	0,33
COMUNICAZIONI			Industria	3.190	0,33
Alitalia	1.300	-1,52	Industria	3.190	0,33
Autostar	3.725	1,78	Industria	3.190	0,33
Autostar	3.725	1,92	Industria	3.190	0,33
Horiz Mares	4.180	9,67	Industria	3.190	0,33
Italcable	17.600	0,29	Industria	3.190	0,33
Italcable Rp	17.655	0,88	Industria	3.190	0,33
Sp	2.899	2,23	Industria	3.190	0,33
Sp Ord Vw	2.930	2,09	Industria	3.190	0,33
Sp	2.750	0,55	Industria	3.190	0,33
			Industria	3.190	0,33
ELETTRICHE			Industria	3.190	0,33
Elitrotech	4.328	0,70	Industria	3.190	0,33
Elitrotech	1.397	0			